

Gli italiani e la corruzione

*Indagine Università di Pisa e Demos & Pi
per Libera nell'ambito del progetto PRIN PNRR
2022 - P2022YRFWS SOMMOSSA*

Nota informativa

Il sondaggio è stato realizzato da Università di Pisa e Demos nell'ambito del progetto PRIN PNRR 2022 - P2022YRFWS SOMMOSSA. La rilevazione è stata condotta nei giorni 16-22 ottobre 2024 da Demetra con metodo mixed mode (Cati – Cami – Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.001, rifiuti/sostituzioni/inviti: 3.666) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 3.1%).

Documentazione completa su www.agcom.it

La tangentopoli infinita.

Per un italiano su due restiamo il paese dei corrotti

di Ilvo Diamanti

Oggi è la Giornata internazionale contro la corruzione, approvata dall'Onu. Una ricorrenza che ci riguarda direttamente, in quanto in Italia la corruzione persiste e resiste negli anni. Dall'epoca di Tangentopoli. Anzi, rispetto ad allora si è diffusa ulteriormente. È questa l'opinione condivisa da un'ampia maggioranza di cittadini. In crescita rispetto agli ultimi anni.

È quanto emerge da un sondaggio condotto da Demos per Libera. Attualmente questa percezione coinvolge una larga area di persone. Il 56%, infatti, ritiene che la corruzione non si sia ridimensionata rispetto all'epoca di Tangentopoli. Nei primi anni Novanta. Quando venne alla luce un sistema esteso di corruzione e concussione, che coinvolgeva ampi settori dei partiti politici e dell'imprenditoria. Un fenomeno reso evidente dalle inchieste della magistratura, riassunte con il termine Mani pulite. Per sottolineare quanto fosse importante e difficile agire nella "Città delle tangenti". Per "ripulirla". Trent'anni dopo, però, la maggioranza dei cittadini continua pensare che, da allora, sia cambiato poco. Mentre quasi un terzo ritiene, anzi, che il fenomeno si sia esteso ulteriormente. Si tratta, dunque, di un sentimento molto condiviso. Fin troppo, a prescindere dall'effettiva fondatezza. Perché, in effetti, risulta difficile da misurare. Inoltre, dura e si riproduce da molti anni e, per questo, suscita minore "reazione". Ma solleva, semmai, "assuefazione". Viene, cioè, "dato per scontato". Tuttavia, proprio per questo, è più inquietante. In quanto segnala un certo grado di legittimazione.

In altri termini, agli occhi degli italiani la corruzione rischia di divenire una componente "normale" del mondo politico ed economico. Fino a caratterizzare e condizionare la vita quotidiana. Pubblica e privata. Risultati coerenti emergono da un'indagine condotta per l'Università di Pisa e Perugia, nell'ambito del progetto "Sommosa". Qui circa i due terzi dei cittadini la ritengono quasi una "necessità", nei concorsi pubblici e nella gestione delle carriere. E nei rapporti con la burocrazia, per ottenere servizi in settori fondamentali come la sanità e l'università. Mentre la metà del campione intervistato la considera "utile" anche nelle attività e negli affari a livello locale.

Pertanto è molto larga la convinzione che, per vivere e sopravvivere, sia necessario "con-vivere" con la corruzione. Dovunque si abbia a che fare con il sistema pubblico. E privato. Per questo motivo quasi la totalità dei cittadini ammette di non aver mai partecipato – tantomeno contribuito – ad attività di protesta contro la corruzione. In

maggioranza, per mancanza di occasioni. Ma, in misura molto ampia (quasi un terzo), per motivi di interesse. Molto scarso, nonostante che tre persone su quattro si dicano disponibili a denunciare fatti illeciti, commessi nel posto di lavoro.

In altri termini, la corruzione suscita e sollecita la reazione dei cittadini quando coinvolge il mondo intorno a noi. La nostra vita. Vicino a noi. Mentre se avviene nel mondo pubblico, nell'ambiente economico e a maggior ragione "politico" lascia perlopiù "indifferenti". Come se si trattasse di una componente "normale" di quel contesto. Che dovremmo non solo contrastare, ma per-seguire.

Per questo motivo risulta difficile immaginare un futuro diverso. Disegnare una realtà dove la corruzione divenga una macchia da cancellare. Un male che possiamo e dobbiamo curare in profondità, fino a spingerlo fuori dal nostro "corpo". Sociale e politico. Perché, come si è detto, la corruzione è "data per scontata".

E appare una procedura utile, talora perfino necessaria per favorire il funzionamento dello Stato, delle istituzioni locali, degli affari. Pubblici e privati. Tuttavia, rassegnarsi alla corruzione significa accettare che divenga un elemento "normale" della nostra vita quotidiana. Per questo l'esistenza e l'azione di associazioni come Libera è necessaria e utile. Perché aiuta a guardare il mondo e la società come ambienti che possiamo e dobbiamo "depurare" dal male quotidiano. Senza abituarci a esso.

Il dovere di ribellarsi anche sul posto di lavoro

di Francesca Rispoli e Alberto Vannucci

La lotta alla corruzione trova un potente alleato nella partecipazione attiva dei cittadini, essenziale per mantenere alta l'attenzione su uno dei mali endemici del nostro Paese. I dati rivelano un calo preoccupante nel coinvolgimento in proteste, movimenti o iniziative contro la corruzione: un trend che va a confermare il disincanto verso la politica e la percezione di una sostanziale inutilità delle manifestazioni pubbliche, alimentata dalla mancanza di occasioni per metà, dal disinteresse per un terzo degli intervistati. Se le piazze un tempo animate da mobilitazioni civiche rischiano di restare vuote, si rafforza però l'attenzione verso forme alternative di "attivismo" anticorruzione a livello individuale, a dimostrazione di come la partecipazione al contrasto alla corruzione possa evolversi, adattandosi ai mutati contesti e sensibilità.

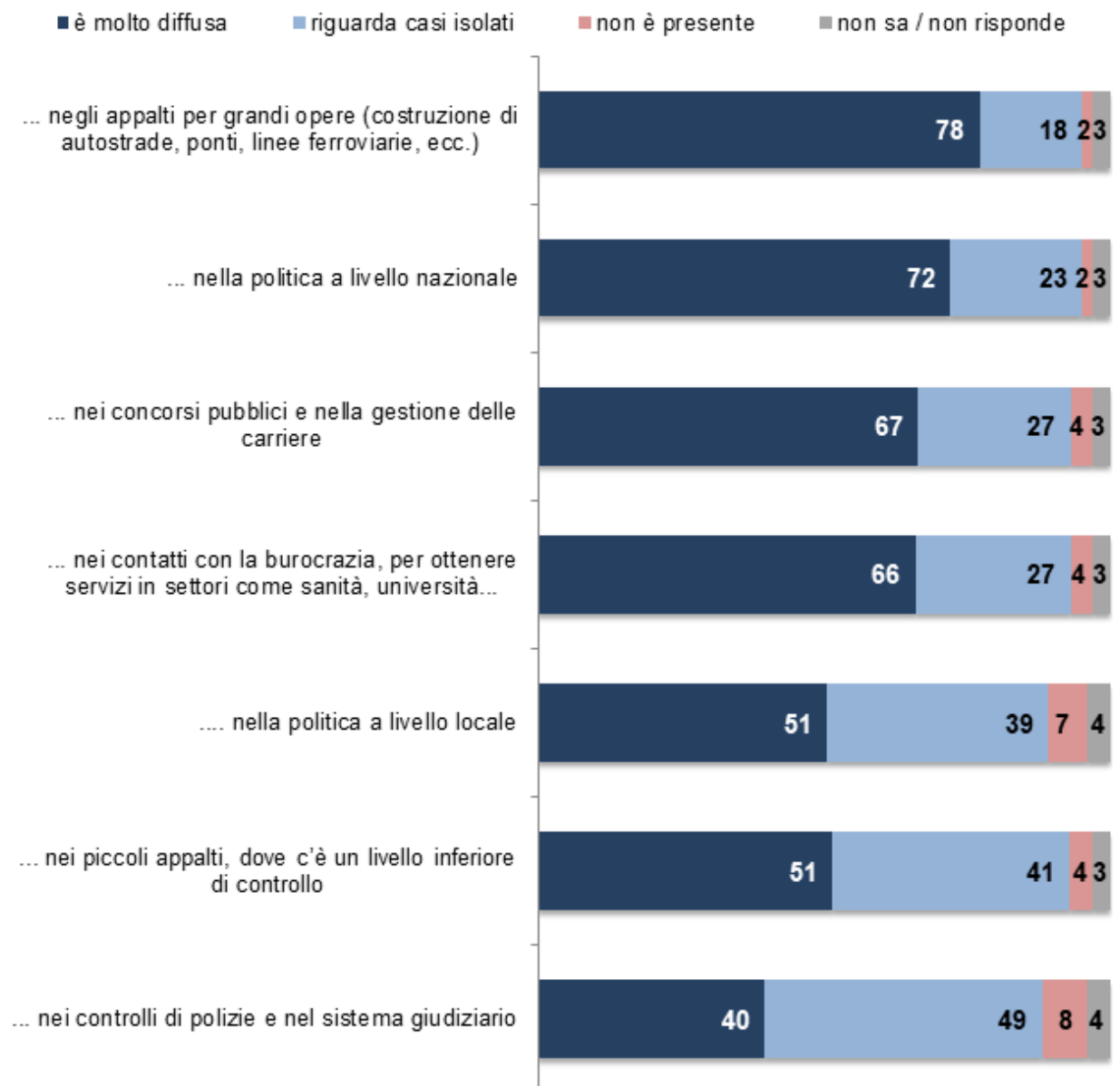
Il *whistleblowing* rappresenta infatti il canale che consente ai dipendenti pubblici e privati di segnalare in modo riservato potenziali illeciti di cui siano venuti a conoscenza. Questo strumento, che dà voce a chi intende contribuire a rimediare a storture e abusi nel proprio ente, rappresenta per tre quarti degli intervistati un dovere civico.

In un paese nel quale il termine inglese *whistleblower* cela la connotazione dispregiativa di molte possibili traduzioni in italiano — da delatore a spia — appare più che mai necessario investire su una *speak up culture*: in altre parole, tanto nelle amministrazioni pubbliche che nelle imprese occorre favorire il formarsi di un ambiente lavorativo nel quale il dialogo e la comunicazione siano aperti e trasparenti, e dunque gli individui si sentano protetti e valorizzati anche nel farsi portatori di osservazioni critiche, preoccupazioni, denunce.

Questa è la chiave per superare le resistenze culturali che ancora oggi frenano sia la partecipazione individuale che la mobilitazione collettiva. Un quarto degli intervistati ancora ritiene inutile, pericolosa o "immorale" la segnalazione di attività che pure vanno a detrimento degli obiettivi della propria organizzazione. La scelta di chi si contrappone ai potenziali illeciti non dovrebbe però essere percepita come una sfida isolata o "eroica". La diffusa disponibilità ad associare la segnalazione del *whistleblower* a un dovere civico rappresenta il possibile fermento per un rinnovato coinvolgimento civico. Un segnale incoraggiante che i cittadini e le cittadine, se opportunamente motivati, sono ancora oggi disposti a mettersi in gioco per opporsi agli abusi di potere: coltivare questa energia latente è una delle sfide per contrastare la corruzione.

LA DIFFUSIONE DELLA CORRUZIONE IN DIVERSI AMBITI

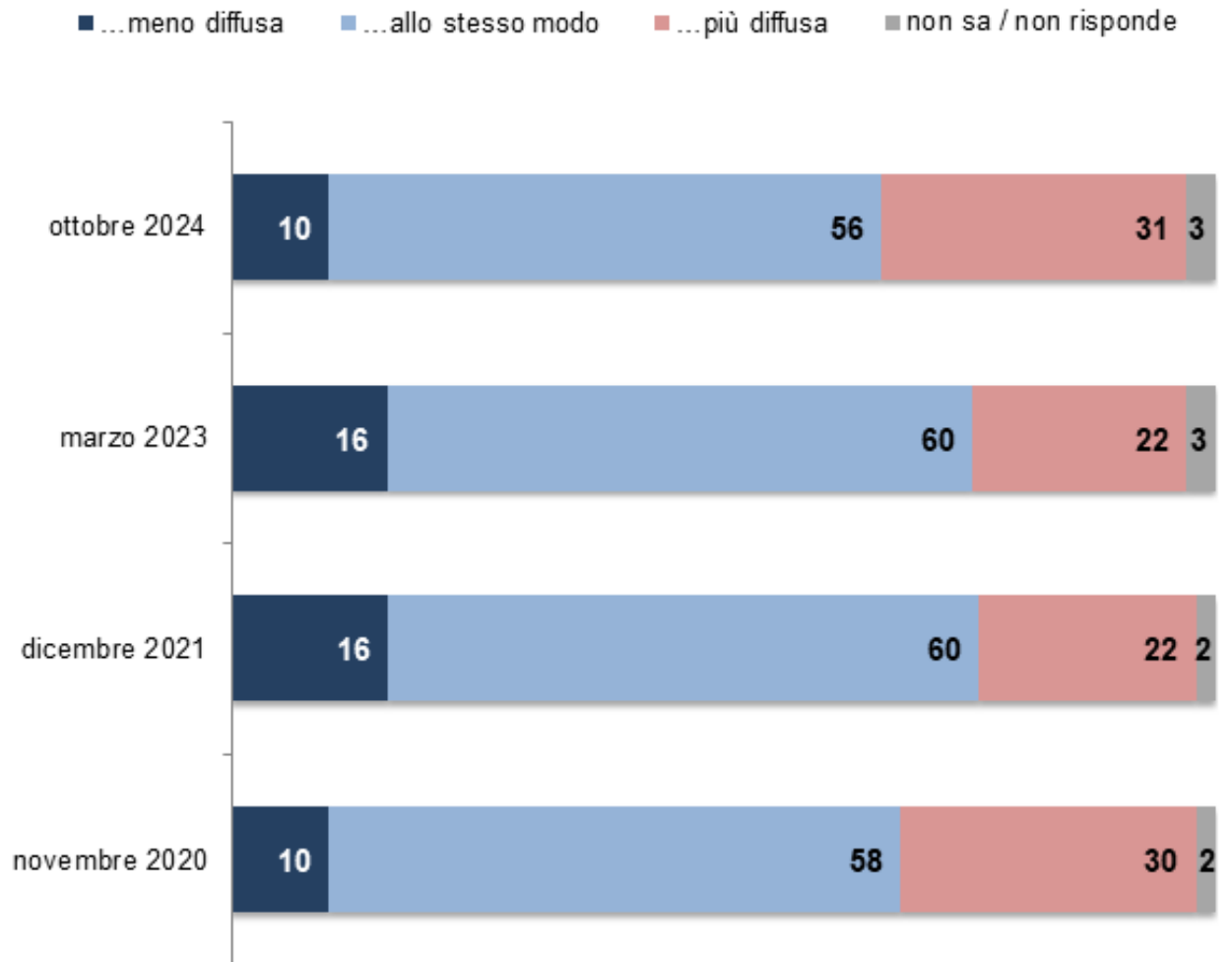
Secondo lei la corruzione... (valori %)



Fonte: sondaggio PRIN PNRR 2022 - P2022YRFWS SOMMOSSA – Ottobre 2024 (base: 1001 casi)

LA CORRUZIONE OGGI E ALL'EPOCA DI TANGENTOPOLI

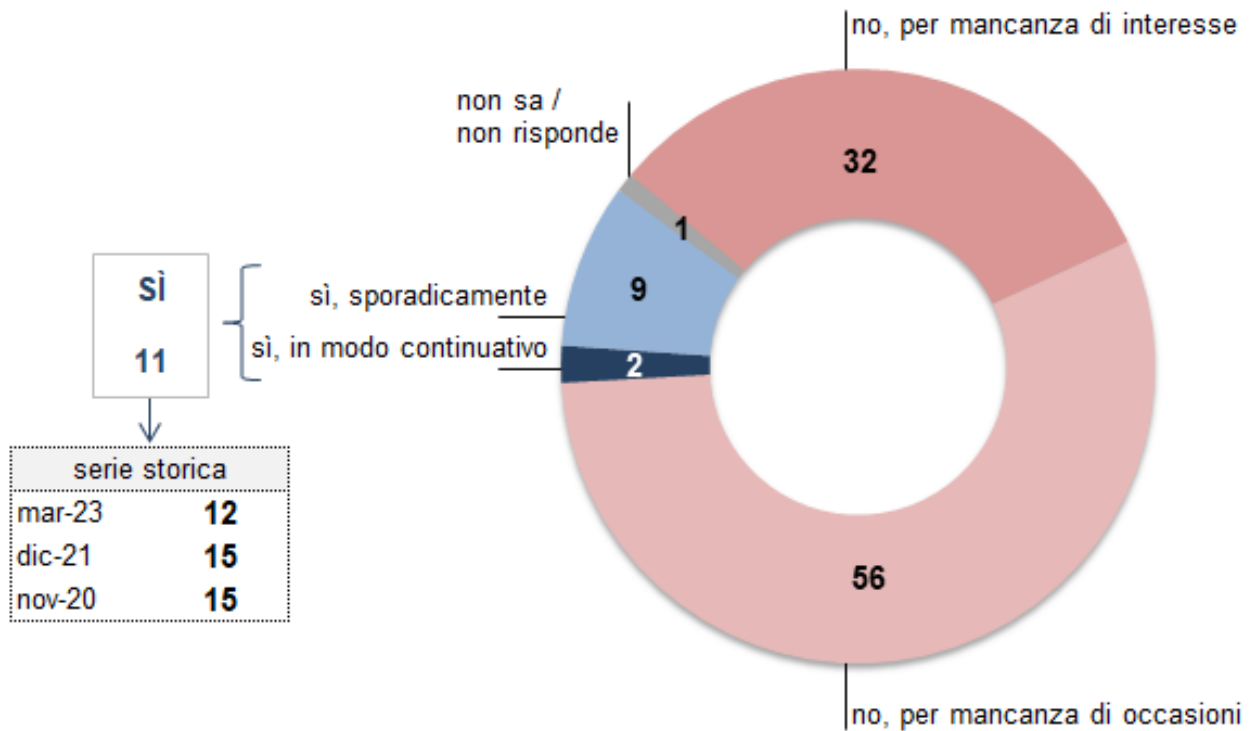
Secondo Lei, la corruzione politica oggi, rispetto all'epoca di Tangentopoli, è...
(valori % – serie storica)



Fonte: sondaggio Demos-LIBERA – Ottobre 2024 (base: 1001 casi)

LA PROTESTA CONTRO LA CORRUZIONE

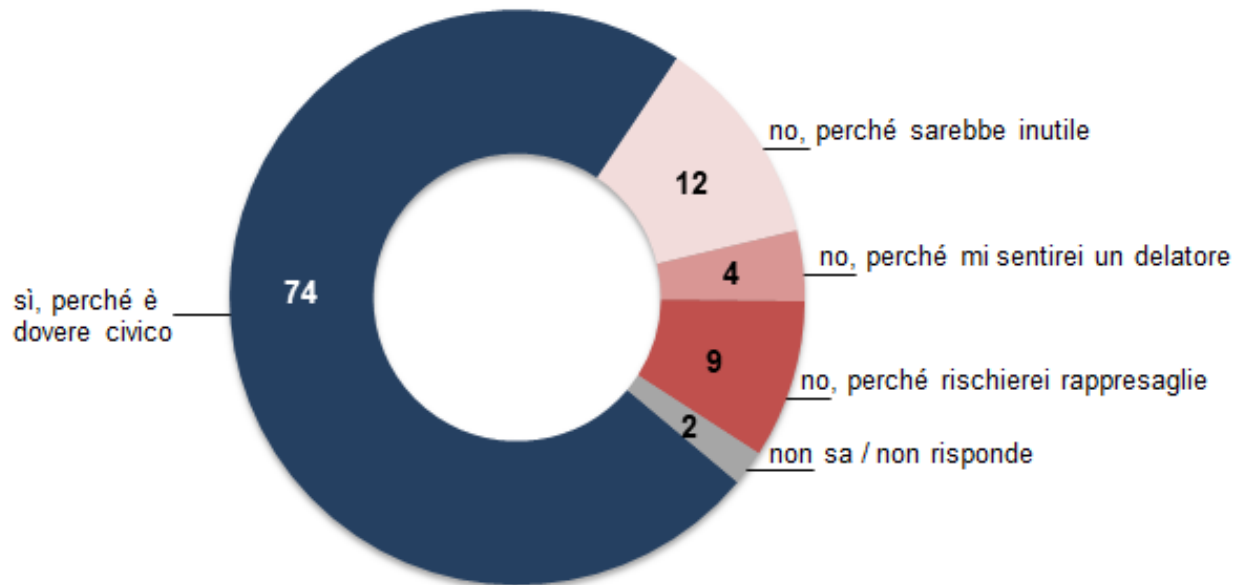
Ha mai partecipato a iniziative, movimenti, attività di mobilitazione e protesta contro la corruzione? (valori % e serie storica di chi risponde "Sì")



Fonte: sondaggio Demos-LIBERA – Ottobre 2024 (base: 1001 casi)

IL WHISTLEBLOWING

Nel caso in cui sul posto di lavoro venisse a conoscenza di fatti potenzialmente illeciti, sarebbe disposto in modo riservato a segnalare ciò che sa? (valori %)



Fonte: sondaggio PRIN PNRR 2022 - P2022YRFWS SOMMOSSA – Ottobre 2024 (base: 1001 casi)